

Caritas, distribuito il 345% in più di cibo

Impennata di domande di assistenza nell'86% delle parrocchie in città Chiedono aiuto pensionati ma anche disoccupati, precari e cassintegrati

Il rapporto

Le parrocchie come oasi nel deserto della desolazione portata dal Covid: dove chi ha avuto e ha bisogno trova cibo, assistenza, sostegno economico e umano. Lo rileva il rapporto «Nessuno sf salva da solo», presentato dalla Caritas, coi risultati del questionario sottoposto a 177 parrocchie romane. All'inizio le difficoltà sono state tante, con le mense, le scuole d'italiano per stranieri ma anche la stessa accoglienza molto ridimensionata per contenere assembramenti e contagi. Ma poi le attività sono riprese un po' ovunque, oltre la paura e il disorientamento, con il 33% dei centri d'ascolto operanti addirittura in presenza: «I servizi Caritas parrocchiali sono rimasti una presenza viva e attiva, che di fronte alla crisi si sono presentati spesso come unico e insostituibile riferimento», spiega il rapporto. E non è stato facile: «Il numero delle persone assistite dalle parrocchie è esploso: l'85,9% ha registrato un'impennata di richieste, che in alcuni casi sono addirittura decuplicate. La maggior parte delle parrocchie ha visto un aumento fino a 50 persone e in sei casi ha superato i 500. A maggio 2019 erano 23.387 i quintali di beni di prima necessità consegnati a fronte degli 80.342 del 2020: con l'incremento è del 345%».

Per «dare da mangiare agli affamati» i centri d'ascolto hanno distribuito buoni spesa e pacchi alimentari, in molti casi preparati con attenzione alle esigenze degli utenti. Tra gli assistiti soprattutto «persone con un impiego irregolare fermo, poi i disoccupati di lunga data, i lavoratori preca-

ri, i dipendenti in cassa integrazione, gli intermittenti e stagionali in attesa di bonus». E ancora i pensionati: il 51% di chi ha chiesto aiuto alle parrocchie per la spesa, l'affitto, le bollette, le rate del mutuo e anche compagnia. Hanno aumentato del 28% i pasti distribuiti anche le tre mense diocesane di Colle Oppio, via Marsala e Ostia.

Tra le difficoltà spiccano con il 77,5% dei casi quelle di coordinamento con le istituzioni, con un 39,5% di casi in cui è mancato totalmente. La Caritas ringrazia i privati che nel 65,5% dei casi hanno supportato le parrocchie con donazioni in denaro e beni di prima necessità. Commenta monsignor Gianpiero Palmieri, vicegerente della diocesi: «Roma ha troppi poveri e pochi servizi. Serve un vero progetto. Il Covid ha fatto passare in secondo piano i problemi strutturali che generano le povertà più estreme. Ha acuito il dramma dei senzatetto: nel pieno dell'inverno la città ancora non si è attrezzata a soccorrere chi vive in strada o rischia lo sfratto».

Ester Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80

mila i quintali di beni di prima necessità consegnati nel 2020 (23 mila nel 2019)

28%

l'incremento dei pasti distribuiti quest'anno nelle tre mense diocesane



Sos

Qui sopra, distribuzione di cibo ai senzatetto a Santa Maria in Trastevere. Nella foto accanto, un clochard dorme su una panchina a piazza del Popolo

